

Tanti i tasselli restituiti al Novecento acquese

## Nel libro della P.A. Croce Bianca anche la storia della città

**Acqui Terme.** Articolato in dodici capitoli, ricco di apparati e di elenchi, con una bella sezione iconografica, in cui tante sono le immagini in bianco e nero degli albori, che poi lasciano spazio al colore dei decenni a noi più vicini, *Cen-t'anni di Croce Bianca*, il volume (edito da Erba Moly di Piero Spotti), che ha come prime giovani autrici Monica Benzi e Daniela Diaz, è stato presentato nella mattinata di sabato 7 settembre nel corso della prima giornata, di festa, per il centenario.

Una festa cui tutti (o quasi: il presidente Edoardo Cassinelli ha fatto notare l'assenza di una rappresentanza municipale, nonostante un partecipe indirizzo di saluto, da parte del sindaco Lorenzo Lucchini, sia stato giustamente inserito nelle prime pagine del volume), una festa cui tutti han voluto prendere parte. Con momenti che, nella Storia - certo recente, limitata al Novecento: ma densissima, anche nella prospettiva di quella Patria Piccola che in Acqui va identificata - han trovato il loro filo conduttore.

Ecco allora, una struttura forte - di questo primo atto del centenario (il secondo il 15 settembre, con ulteriori iniziative, ricordate sempre su queste colonne) - che dall'apertura del Museo della Croce Bianca, dedicato a G. Villa, conduce alle pagine storiche.

\*\*\*

In queste viene sintetizzata non solo la vicenda di di un ente di assistenza ma, lo ribadiamo, di una città. Con questa che - all'indomani della fine della Grande Guerra, "l'ora dolorosa attraversata da tutta l'umanità" - si vuole fortemente avvalere di una organizzazione per il pronto soccorso civile. Ora più che mai necessario: feriti e mutilati del 1915-18, di ritorno alle loro famiglie dagli ospedali militari, necessitavano di servizio continuo; con l'esigenza che si combinava, evidentemente con l'esperienza maturata (unita alla disponibilità), al fronte e nelle immediate retrovie, dai medici - sino a pochi mesi prima in grigioverde - e dalle crocerossine.

I tempi sono quelli di una necessaria generosità, che tutti coinvolge.

**Da una guerra ad un'altra:  
il fatidico 1921**

Ecco, così, anche la P.A.

Croce Bianca che diviene testimone - poi, inevitabilmente, chiamata in causa - nell'ambito delle tensioni che precedono, di alcuni mesi, la marcia su Roma.

Dopo i fatti che coinvolgono e conducono a morte Angela Casagrande il 20 aprile 1921, in Piazza Addolorata, il *Registro dei servizi* certifica nuove tensioni nel luglio di quello stesso anno.

Al giorno 21 così si legge: "Conflitto tra Fascisti e Comunisti avvenuto in Via Garibaldi e Corso Dante alle ore 24. Medicazione in sede e trasporto all'ospedale del signor P.G. per ferita d'arma da punta alla regione cervicale; medicazione e trasporto all propria abitazione di Via Vittorio Emanuele.

Trasporto all'ospedale del Signor B. per ferite agli arti inferiori da arma da fuoco. I trasporti furono fatti con lettiga, e prestarono la loro opera fino alle 3 i militi Scarso Giovanni, Orvietti Gio Batta, Riscossa Anildo, Debernardi, Baccalario".

Sono i tempi della lettiga a mano. Nata nel 1919, trovata la sua primissima sede (ed è aspetto altamente significativo) nel Municipio di Palazzo Lupi di Moirano, già al terzo anno di vita la P.A. pare già essere entrata nel cuore degli Aquesi.

A certificarlo un testo di Virginio Parodi "milite della Croce Bianca" che, sul "Giornale d'Acqui" del 26 giugno 1922 sembra in una frase ("l'Associazione è guidata da volenterose persone *al di sopra di tutte le passioni politiche*" - corsivo nostro) confermarci le forti tensioni che si respirano in città (e che la stampa locale più volte ha dovuto censurare, o autocensurare). Egli - una volta menzionata l'abitudine di trasportare gli infortunati e gli ammalati, da paesi e frazioni rurali, tramite "duri carri trainati da buoi, con pericolo di aggravare sempre più il loro dolore" - chiude il suo appello (l'organico sembra insufficiente) auspicando un coinvolgimento *super partes*. "Proprietari e contadini [ma dietro le parole potremmo vedere bene le ideologie - ndr.] è necessario il vostro interessamento, acciocché il nostro circondario sia fornito di una autoambulanza. Sindaci di tutti i Comuni, a voi il vostro dovere...".

G.Sa

